



Posti letto cercansi. Monta la polemica tra le forze politiche per le manovre ministeriali tendenti a ottenere un'ulteriore riduzione nella rete ospedaliera siciliana

Polemiche sulla programmata riduzione dei posti letto nella rete ospedaliera

# «Un colpo mortale al cuore della comatosa sanità siciliana»

Critico il M5S: «Roma dispone e Crocetta esegue senza battere ciglio»

Michele Cimino  
PALERMO

Monta la polemica tra le forze politiche per le manovre ministeriali in atto, tendenti a ottenere una ulteriore riduzione dei posti letto nella rete ospedaliera siciliana.

Non si vogliono, infatti, tagliare solo i 155 già esistenti e ritenuti in esubero, ma anche i 410 programmati e ancora da realizzare.

All'invito del capogruppo di Forza Italia Marco Falcone, che ha chiesto al presidente della Regione Rosario Crocetta e all'assessore alla Salute Baldo Gucciardi di recarsi in commissione Sanità per fare il punto della situazione e informare il Parlamento sulle iniziative in atto per contrastare gli attacchi romani al sistema sanitario siciliano, si è aggiunto ieri quello dei deputati del Movimento Cinquestelle Francesco Cappello e Giorgio Ciaccio, entrambi componenti la commissione Sanità dell'Ars, secondo i quali il governo regionale, "succube di Roma", anziché reagire e adottare le

contromisure più adeguate, «pensa di fare finta opposizione alle direttive capitoline, solo per far passare le scadenze elettorali».

A giudizio dei due parlamentari pentastellati, la "rimodulazione" proposta dal governo centrale «potrebbe rappresentare un colpo mortale al cuore della già comatosa sanità siciliana».

Ritengono, infatti, che il "taglio" proposto da Roma «potrebbe costare carissimo, perché le piante organiche e le nuove assunzioni sono state modulate anche sui posti letto che ora potrebbero saltare».

Né li convincono «le assicurazioni» fatte pervenire «a mezzo stampa dall'assessore alla Sanità, che ha affermato di non di non voler assecondare le direttive romane».

**«Le piante organiche sono state modulate anche sui posti letto che ora potrebbero saltare...»**

«Ormai - sostengono i due componenti pentastellati della commissione Sanità - è diventato un copione rodattissimo: Roma dispone e Crocetta esegue senza battere ciglio.

«È un saccheggio continuo e generalizzato, che sta condannando alla povertà la Sicilia. Non vorremmo che l'opposizione di Gucciardi all'annunciato taglio dei posti letto sia finta e finalizzata soltanto a fare passare il periodo elettorale, in modo da consentire al governo di sventolare sotto il naso degli elettori un pugno di posti di lavoro, in gran parte finti e che dopo le urne rischiano di assottigliarsi ancora di più. Se così fosse hanno sbagliato i conti».

Motivo per cui intendono chiedere già domani al presidente della commissione Sanità Pippo Digiacomo di convocare l'assessore Gucciardi per i necessari chiarimenti.

«Con l'occasione - hanno aggiunto - chiederemo anche del perché al Civico nasce una unità di ginecologia

## In sintesi

● Monta la polemica tra le forze politiche per le manovre ministeriali in atto, tendenti a ottenere una ulteriore riduzione dei posti letto nella rete ospedaliera siciliana. Non si vogliono, infatti, tagliare solo i 155 già esistenti e ritenuti in esubero, ma anche i 410 programmati e ancora da realizzare. All'invito del capogruppo di Forza Italia Marco Falcone, che ha chiesto a Crocetta e all'assessore Gucciardi di recarsi in commissione Sanità per fare il punto della situazione e informare il Parlamento sulle iniziative in atto per contrastare gli attacchi romani al sistema sanitario siciliano, si è aggiunto ieri quello dei deputati del Movimento Cinquestelle Francesco Cappello e Giorgio Ciaccio, entrambi componenti la commissione Sanità dell'Ars.

oncologica, che a tutto sembra rispondere, tranne che alla necessità di coprire vuoti esistenti e di dare risposte ai cittadini».

Al vertice di questa nuova struttura, decisamente contestata dai sindacati di categoria, dovrebbe essere collocato il docente universitario Vito Chiantera.

«Siamo di fronte - hanno rilevato in proposito i rappresentanti di Aaroi-Emac, Anaoo-Assomed, Cimo, Cgil Medici e Cisl Medici - a una nomina dall'alto, senza alcun concorso».

«Com'è possibile - hanno sottolineato in un ricorso alla Corte dei Conti - che, in assenza di qualsiasi forma concorsuale espletata, venga presentato pubblicamente un nuovo direttore della struttura complessa di Ginecologia Oncologica proveniente da altra regione? Come se l'Arnas non esprimesse indiscusse professionalità nel campo e come se l'espletamento di un concorso per direttore di struttura complessa fosse diventata una mera opzione». ◀

